

Spiraglio per la Bieffenautica, in cassa fino a fine anno

RIVALTA - Non proprio un sospiro di sollievo, ma meglio che niente: l'incontro di venerdì all'associazione piccole e medie imprese, tra sindacati e proprietà della Bieffenautica, ha portato a un accordo che allontana la mobilità di qualche mese. La ditta di Tetti Francesi produce arredamenti di lusso per imbarcazioni ed è in crisi da tempo: nel 2008 è partita la cassa integrazione ordinaria, che nel corso dei mesi ha coinvolto sempre più lavoratori e un numero crescente di ore, fino a diventare cassa integrazione straordinaria per crisi a ottobre dello scorso anno, quando l'azienda ha di fatto cessato tutte le lavorazioni. La proprietà all'inizio di giugno ha quindi aperto la procedura per la mobilità, mettendo in liquidazione l'azienda.

Venerdì i sindacati e i 35 lavoratori hanno ottenuto lo spostamento della mobilità a dopo ottobre, visto che fino a quel mese sarebbero coperti dalla cassa integrazione. «In pratica i lavoratori saranno al sicuro fino alla fine dell'anno, ma non ci basta ancora» - spiega Salvatore Parisi, sindacalista della Fillea Cgil - «Noi chiediamo che l'azienda si impegni a chiedere la cassa integrazione in deroga e gli altri ammortizzatori sociali che spetterebbero di diritto ai lavoratori, garantendo in questo modo altri 15-16 mesi di copertura».

I quasi 30 lavoratori riuniti davanti



alla sede dell'Api di via Pianezza a Torino venerdì mattina erano arrabbiati e delusi. «Speriamo di riuscire a prolungare il periodo di cassa - si augurava Furio, da 17 anni in azienda - Ho dato alla ditta i miei anni migliori, da 20 ai 37, non è bello scoprire da un giorno all'altro di dover rimanere a casa». Il rimprovero maggiore all'amministratore Roberto Facello è «La mancanza di rispetto: io ho scoperto da un fornitore che l'azienda era in liquidazione - spiega Giovanna Lampis, anche lei da 17 anni in azienda, nella quale lavora

anche il marito - Siamo sempre stati disponibili a tutto, senza mai protestare: un provvedimento come la mobilità andava comunicato a voce, in una riunione, guardandoci negli occhi». Sandro Pitzalis, da 11 anni dipendente Bieffenautica, rincara: «Un'operazione come questa fa pensare male: sembra che ci sia fretta di chiudere, di lasciare a casa i dipendenti per poi vendere l'azienda vuota. Ma qui ci sono in ballo famiglie con figli, e noi non chiediamo nulla di speciale, solo quello che ci spetta: gli ammortizzatori sociali di cui

ancora possiamo usufruire».

Tre dipendenti sono vicini alla pensione: «Prolungando la cassa integrazione l'azienda potrebbe risolvere almeno la nostra situazione - spiegano Francesco Trifirò e

Claudio Zanellato, entrambi in Bieffenautica dal 1992, quando la ditta era la Isoltecnica, prima di prendere, nel 1998, l'attuale ragione sociale - Invece nulla, si preferisce tirare dritto».

Un'altra riunione è già stata convocata all'Api l'11 luglio: «Per noi l'obiettivo è sempre lo stesso - conclude Parisi - Salvaguardare i 35 posti di lavoro fino all'ultimo, facendo in modo che l'azienda chieda anche gli altri ammortizzatori sociali cui avrebbe diritto». Facello si riserva di commentare nei prossimi giorni il contenuto dell'accordo. **D.M.**